



Mons. Marcel Lefebvre

La Messa di Lutero

Conferenza tenuta a Firenze il 15 Febbraio 1975



Introduzione

Parlerò questa sera della Messa di Lutero e della Messa del nuovo rito. Perché questo paragone fra la “Nuova” Messa e la Messa di Lutero? Perché lo dice la storia: la storia oggettiva non è di mia creazione. (Monsignore mostra un libro su Lutero, pubblicato nel 1911: “Dal luteranesimo al Protestantesimo” – di Léon Cristiani). Questo libro tratta della riforma liturgica di Lutero. E’ stato scritto in un tempo in cui l’autore non conosceva né la nostra crisi, né il nuovo rito; l’ha perciò scritto senza secondi fini.

Prima di tutto vorrei fare la sintesi dei principi fondamentali della Messa, per richiamare alla nostra memoria la bellezza, la profonda grandezza spirituale della nostra Messa, il posto della nostra Messa nella nostra Santa Chiesa. Che cosa di più bello Nostro Signore Gesù Cristo poteva dare all’umanità, di più prezioso, di più santo, alla Sua Santa Chiesa, alla Sua Sposa, la Chiesa, sul Calvario, quando moriva sulla Croce? Il Suo Sacrificio.

Il Suo Sacrificio: la Sua Persona che continua il Suo Sacrificio, Egli l’ha dato alla Chiesa nel momento in cui moriva sulla Croce. Da allora questo Sacrificio era destinato a perpetuarsi e a rimanere attraverso i secoli, nel modo in cui Egli l’aveva istituito, contemporaneamente al Sacerdozio.

Quando, nella Santa Cena, Gesù ha istituito il Sacerdozio, lo ha istituito per il Sacrificio, il Sacrificio della Croce, poiché questo Sacrificio è la sorgente di tutti i meriti, di tutte le grazie, di tutti i Sacramenti: è la sorgente di tutta la ricchezza della Chiesa. Questo dobbiamo ricordarcelo, avere sempre presente questa realtà: realtà divina.

Dunque è il Sacrificio della Croce che si rinnova sui nostri altari e il Sacerdozio è in rapporto, in relazione essenziale con il Sacrificio. Non si comprende il Sacerdozio senza il Sacrificio, poiché il Sacerdozio è fatto per il Sacrificio. Potremmo anche dire che esso è l’Incarnazione di Gesù Cristo attraverso i secoli: *usque ad finem temporum* il Sacrificio della Messa verrà offerto.

Se Gesù Cristo ha voluto questo Sacrificio, Egli ha voluto anche esserne la Vittima, se dunque è il Sacrificio della Croce che continua, Egli ha voluto che la Vittima sia sempre la stessa, che sia Egli stesso la Vittima. Per essere la Vittima, Egli deve essere presente, realmente presente sui nostri altari. S’Egli non è presente, se non vi è la presenza reale sui nostri altari, non c’è la Vittima, non c’è il Sacerdozio. Tutto è unito: Sacerdozio, Sacrificio, Vittima, Presenza Reale, dunque: Transustanziazione.

Riforma luterana e riforma liturgica

Questo è il “cuore” del tesoro – il più grande, il più ricco – che Nostro Signore abbia dato alla Sua Sposa, la Chiesa, e a tutta l’umanità. E così possiamo comprendere come Lutero, quando ha voluto trasformare, cambiare questi principi, abbia cominciato dall’attaccare il Sacerdozio: come fanno i modernisti. Poiché Lutero sapeva bene che se il Sacerdozio fosse sparito, non ci sarebbe stato più il Sacrificio, non ci sarebbe stata più la Vittima, non ci sarebbe stato più niente nella Chiesa, non ci sarebbe stata più la fonte delle grazie.

In che modo Lutero ha negato il Sacerdozio? Ha affermato: “Non c’è differenza fra i preti e i laici. Il Sacerdozio è universale”. Sono queste le idee che propagava. Diceva inoltre che ci sono tre muri che circondano la Chiesa per difenderla: il primo muro è questa differenza fra i preti e i laici. Dice Lutero: “L’affermazione che il Papa, i vescovi, i preti, i religiosi compongono lo stato ecclesiastico, mentre i principi, i signori, gli artigiani, i contadini compongono lo stato secolare, è una pura invenzione e una menzogna”. Questa differenza fra i preti e i laici è dunque un’invenzione e una menzogna. Ecco le parole di Lutero: “In verità tutti i cristiani appartengono allo stato ecclesiastico”. Non c’è differenza, c’è soltanto la “differenza” della funzione, del servizio. Tutti i fedeli hanno il Sacerdozio, insieme al carattere battesimale; tutti i cristiani sono preti, e i preti non hanno un carattere speciale, non esiste un Sacramento speciale per i preti, ma il loro carattere sacerdotale deriva dal carattere del Battesimo. Così si spiega anche questa laicizzazione dei preti: non vogliono più avere un abito particolare, non vogliono più essere distinti dai fedeli, perché tutti sono preti e perché i fedeli debbono scegliere i loro preti, eleggere i loro preti.

Questi furono i principi di Lutero, che prosegue: “Se un Papa o un vescovo dà l’unzione, fa delle tonsure, ordina, consacra o dà un abito differente ai laici o ai preti, crea degli imbroglioni”. Tutti sono consacrati preti dal Battesimo: i progressisti dei nostri tempi non sono degli innovatori!

C’è un nuovo libro sui Sacramenti, uscito a Parigi nel gennaio di quest’anno, sotto l’autorità dell’Arcivescovo, il Cardinale Marty. E’ uscito in questi giorni: gli autori hanno scoperto “otto sacramenti”, non più sette, perché l’ottavo sacramento è la professione religiosa. Si dice chiaramente in questo libro che tutti i fedeli sono preti e che il carattere del prete viene dal carattere del Battesimo. Gli autori hanno dovuto leggere Lutero, divenuto per essi un Padre della Chiesa.

Lutero ha fatto ancora un altro passo avanti, dopo la soppressione del Sacerdozio. Non ha più creduto né alla Transustanziazione, né al Sacrificio. Afferma chiaramente che la Messa non è un sacrificio, ma è una “comunione”. Possiamo chiamare la Messa: comunione, cena, eucaristia, tutto meno che Sacrificio; di conseguenza non c’è più vittima, né presenza reale, ma solamente una presenza spirituale, un ricordo o una “comunione”. Per questa ragione Lutero ha sempre combattuto le Messe private; è questo uno dei primi provvedimenti presi, perché una Messa privata non è una Comunione, mentre è necessario che i fedeli comunichino tra loro. Dunque la Messa privata non è conforme alla verità e quindi bisogna sopprimere tutte le Messe private.

Lutero chiamava l’Eucarestia “Sacramento del pane”. “L’Eucarestia – diceva – è divenuta una deprecabile corruzione. Questa “corruzione” della Messa è dovuta al fatto di averla trasformata in un Sacrificio”. Dobbiamo constatare che oggi non si parla più di Sacrificio della Messa nei bollettini diocesani o parrocchiali, ma di Eucarestia, di Comunione, di Cena. Quale singolare avvicinamento alle tesi di Lutero!

Lo stesso Lutero, ha poi fatto un’ulteriore distinzione fra gli scopi della Messa. Ha detto che uno dei fini per cui la Messa viene celebrata, è di rendere grazie a Dio. L’Eucarestia sarebbe un “*sacrificium laudis*” e non un “*sacrificium expiationis*”. Dunque, non un Sacrificio di espiatione, ma di lode, appunto, di eucarestia. Ed è per questo che se certi protestanti parlano ancora di Sacrificio riferendosi alla Messa, non lo intendono certo nel senso di un sacrificio espiatorio che rimette i peccati, mentre questo è uno dei fini principali del Sacrificio della Messa.

E’ per questo che i protestanti moderni accettano il nuovo rito della Messa, perché essi dicono: – e questo fu stampato su una rivista della diocesi di Strasburgo che riferiva di una riunione di protestanti della confessione di Augsbourg – “ora, col nuovo rito, è possibile pregare con i cattolici” (Da “*l’Eglise en Alsace*” 8-12-73 e 1-1-74). “Infatti, con le forme attuali della celebrazione eucaristica della Chiesa Cattolica e con le convergenze teologiche presenti, molti ostacoli che potevano impedire a un protestante di partecipare alla celebrazione eucaristica, sono in via di sparizione e ora è possibile a un protestante riconoscere nella celebrazione eucaristica cattolica la Cena istituita dal Signore. Noi teniamo all’utilizzazione delle nuove preghiere eucaristiche che hanno il vantaggio di sfumare la teologia del Sacrificio”. E’ chiaro! Due settimane fa, sono andato in Inghilterra e ho appreso che un vescovo anglicano ha adottato il nuovo rito cattolico per tutta la sua diocesi. Egli ha dichiarato: “Questo nuovo rito è perfettamente conforme alle nostre idee protestanti”. E’ dunque chiaro che per i protestanti non ci sono più difficoltà per adottare il nuovo rito. Perché non adottano l’antico rito? E’ quello che ha domandato il signor Salleron ai padri di Taizé: “Perché dite che oggi voi potete adottare il nuovo rito e non l’antico?” C’è dunque una differenza tra il nuovo e l’antico e questa differenza è essenziale; non è una differenza accidentale per cui essi non accettano di dire l’antico rito, con tutte le preghiere che sono preziose e che illuminano veramente la finalità del Sacrificio: propiziatorio, espiatorio, eucaristico (di ringraziamento) e latreutico (di adorazione). E’ questa la finalità del Sacrificio della Messa cattolica che, chiara nell’antico rito, non lo è più nel nuovo rito perché non c’è più l’Offertorio. Ed è per questo che Lutero non ha voluto l’Offertorio nel suo rito.

Le modifiche al Messale

Vediamo ora come Lutero ha iniziato la sua nuova messa, la sua “riforma”.

La prima messa evangelica fu attuata nella notte fra il 24 e il 25 dicembre 1521. In questa prima messa evangelica, dopo la predica sull’Eucarestia, fu presentata la comunione sotto le due specie, come obbligatoria, e la confessione come inutile, essendo sufficiente la fede. Poi Karlstadt, suo discepolo, si presentò all’altare in abiti secolari, ha recitato il *Confiteor*, ha iniziato la Messa di prima, ma solamente fino al Vangelo; infatti l’Offertorio e l’Elevazione furono soppressi (pag. 282) e questo dimostrava che tutto quello che significava l’idea del Sacrificio era stato soppresso. Alla consacrazione seguì la Comunione e molti assistenti, che avevano bevuto e mangiato ed anche preso dell’acquavite prima di comunicarsi, diedero la comunione sotto le due specie, e il pane in mano.

Una delle ostie sfuggì e cadde sul vestito di un fedele. Un prete la raccolse; un’altra cadde in terra e Karlstadt disse ai laici di raccogliertela e siccome si rifiutarono, per rispetto o per timore, disse: “Resti pure dove si trova, poco importa, purché non ci si cammini sopra”. Poco dopo la raccolse lui stesso (pag. 282). Numerose persone furono contente della novità e molti erano quelli che venivano ad assistere a questa nuova Messa evangelica perché una parte era detta in lingua tedesca ed essi dicevano di “comprenderla meglio”(!). Fu così che i monasteri cominciarono a svuotarsi. Lutero aveva, però, dichiarato: “Conserverò il mio abito e le mie abitudini di monaco”. Alcuni monaci restarono in convento, ma la maggior parte uscì e si sposò. Una grande anarchia regnava fra i preti. Ognuno diceva la Messa come voleva. Il Consiglio non sapeva più che cosa fare (pag. 285) e prese la risoluzione di stabilire una nuova liturgia, di non lasciar più la piena libertà e di mettere un po’ di ordine. La maniera di dire la Messa doveva essere la seguente: l’Introito, il Gloria, l’Epistola, il Vangelo, il *Sanctus*; poi avrebbe dovuto seguire una predica. L’Offertorio e il Canone erano soppressi e il prete recitava l’istituzione della Cena. La diceva ad alta voce, in tedesco, e dava la Comunione sotto le due specie. Poi veniva l’*Agnus Dei* e il *Benedicamus Domino*, per terminare.

Le modificazioni della Consacrazione apportate nel *Novus Ordo* sono simili a quelle introdotte da Lutero: le parole essenziali della Consacrazione non sono più solamente le parole della forma come noi le abbiamo sempre conosciute: “*Hoc est enim Corpus Meum. Hic est calix Sanguinis mei*”, con le parole che seguono, No! Ormai le parole essenziali cominciano così: “Egli prese il pane” fino a, dopo la Consacrazione del vino, “*Hoc facite in meam commemorationem*”. Lutero ha detto la stessa cosa. Perché? Perché si legge il racconto della Cena che: “E’ un racconto non un’azione, non un Sacrificio, non un’azione sacrificale: è un semplice memoriale”. Per quale ragione i nostri innovatori hanno copiato da Lutero?

Lutero inoltre dice: “Le Messe e le Vigilie sono finite. L’Ufficio sarà invece mantenuto come il Mattutino, le Ore, i Vespri, e Compieta, ma solamente l’Ufficio feriale. Non si festeggerà più un santo che non sia espressamente nominato nelle Scritture” (pag. 309). Ha dunque cambiato completamente il Calendario, esattamente come hanno fatto adesso...

Possiamo dunque concludere: la trasformazione attuale è identica a quella di Lutero. Un ultimo esempio è quello delle parole della consacrazione del pane: “*Hoc est Corpus meum quod pro vobis tradetur*”. Lutero ha, anche lui, aggiunto queste ultime parole, perché precisamente, queste parole sono quelle della Cena. Riteneva infatti che la Cena non fosse un Sacrificio, ma un pasto.

Ora il Concilio di Trento dice esplicitamente: “Chi afferma che la Cena non è un Sacrificio, sia anatema”. La Cena fu un Sacrificio. E la nostra Messa è la continuazione della Cena, perché la Cena fu un Sacrificio. Vi si nota già la separazione anticipata del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo. Il Sacrificio era già significato da questa separazione, ma Lutero afferma: “No, la Cena non è un Sacrificio”, ed è per questo che noi dobbiamo ripetere solo le parole che Nostro Signore ha detto nella Cena. Cioè: “*Hoc est Corpus meum quod pro vobis tradetur*”, che sarà offerto per voi sulla Croce.

Perché aver così servilmente imitato Lutero nella nuova Messa? La sola spiegazione che si possa dare è quella dell’ecumenismo. Perché, senza questo motivo, non si può capire affatto questa riforma. Essa non ha assolutamente alcun vantaggio né teologico né pastorale. Nessun vantaggio se non quello di avvicinarci ai

protestanti. Si può legittimamente pensare che per questa ragione i protestanti sono stati invitati nella Commissione di riforma liturgica, per farci sapere se erano soddisfatti o no, se c'era qualche cosa che non piaceva loro, se essi potevano o no pregare con noi. Mi sembra che non ci possa essere stato altro motivo per la presenza dei protestanti nella Commissione di riforma della Messa. Ma come possiamo pensare che dei protestanti, che non hanno la nostra fede, possano essere invitati in una Commissione per una riforma della nostra Messa, del nostro Sacrificio, di ciò che noi abbiamo di più bello, di più ricco in tutta la nostra Chiesa, l'oggetto più perfetto della nostra fede?

Lutero, nel gennaio 1526, faceva stampare un nuovo rituale per le cerimonie della Messa. Nella sua mente voleva la libertà totale. Diceva (pag. 314): "Se fosse possibile vorrei dare la libertà totale ai preti di fare il rito che essi vogliono; ma allora nasce il pericolo di abuso, occorre stabilire dei regolamenti". Ma la sua idea era la libertà totale e anche l'uguaglianza fra i preti e i fedeli. E così tutti i fedeli erano preti e potevano anche essi avere delle idee per creare le forme del culto. Allora tutti insieme: Quelli che sono preti, quelli che hanno una funzione speciale, quelli che sono scelti fra i fedeli, tutti insieme possono dare prova di creatività del culto.

Ma siccome tutto ciò era un po' difficile, perché causava troppo disordine, allora ha scritto un rituale. Diceva inoltre: "L'uso del latino è facoltativo". Non era assolutamente contro il latino. Ma diceva pure: "Il desiderio dei laici ordinari di avere una messa in tedesco è perfettamente legittimo". Tuttavia ci sono delle persone che vengono in Chiesa per vedere delle novità, per vedere delle cose nuove, ma questi non sono veramente cristiani, sono dei curiosi come saremmo noi se andassimo dai Turchi o dai pagani.

"La domenica ha luogo la Messa". Ma Lutero mantiene il nome di Messa con un po' di ripugnanza. I paramenti sacri e i ceri sono ancora mantenuti provvisoriamente. Si comincia con l'Introito in tedesco, poi il Kyrie, poi una Colletta cantata dal celebrante, rivolto ancora verso l'altare, non verso il popolo. Ma per l'Epistola e il Vangelo, cantati in tedesco, ci si volgerà verso il popolo e allora tutti cantano il Credo in lingua volgare (pag. 316).

"Il celebrante pronuncerà una parafrasi del *Pater*, un'esortazione alla Comunione, poi seguirà la Consacrazione. Sarà cantata in tedesco con queste parole: "Nostro Signore Gesù Cristo, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, rese grazie e lo spezzò e lo presentò ai suoi discepoli e disse: "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo che è offerto per voi". *Hoc est Corpus meum quod pro vobis tradetur*: queste sono le parole esatte ossia "Fate questo, ogni volta lo farete, in mia memoria. Nella stessa maniera prese anche il calice, dopo che ebbe mangiato e disse: "Prendete e bevete tutti, questo è il calice, un nuovo testamento nel mio Sangue che è versato per voi per la remissione dei peccati". Non ha detto "*pro vobis et pro multis*", ha fatto sparire le parole "*pro multis*" e anche "*mysterium fidei*" (pag. 317).

Mysterium fidei e *pro multis* sono spariti. "...Che è versato per voi per la remissione dei peccati; fate questo tutte le volte che berrete questo calice in memoria di me". Queste parole che Lutero diceva essere la Consacrazione, quindi le parole essenziali corrispondono esattamente a quelle del documento della Congregazione del Culto. La sola parola in più è quella di "*pro multis*", che è restata nel documento del Vaticano. Ma tutte le altre parole come quelle che sono state introdotte prima: "Nostro Signore, nella notte in cui fu tradito, prese il pane", queste parole non sono della forma; mai la Chiesa ha detto che le parole che precedono la Consacrazione fanno parte del sacramento.

Dopo l'elevazione, che Lutero ha mantenuto fino al 1542, veniva la Comunione nella mano. Una ultima orazione – la Colletta – terminava la Messa, come il *Postcommunio* dei cattolici (pp. 317-318).

Evidentemente Lutero non accettava il celibato, e si espresse contro i voti religiosi. Voleva la fine di queste usanze della Chiesa. Inoltre, una cosa assai curiosa è che egli ebbe sempre un po' paura delle riforme che aveva fatto. I suoi discepoli andavano avanti più velocemente di lui, mentre egli era sempre un po' timoroso. Diceva loro: "Io condanno la nuova pratica di dare l'Eucarestia da mano a mano, come pure l'uso inconsiderato della Comunione sotto le due specie". Questo nei primi tempi, poi invece l'accettò, ma nel primo momento gli sembrava che la Comunione nella mano non fosse una buona cosa.

E dopo aver detto che la Confessione non era più necessaria, anche per chi aveva gravi peccati, esitò e disse: “La confessione è buona, ma se il Papa mi chiedesse di confessarmi, io non lo farei, non voglio farlo, ma non voglio nemmeno che qualcuno mi proibisca questa confessione segreta. Io non permetterei a nessuno di sopprimermi questa confessione segreta. Non la lascerei per tutti i tesori della terra, perché so quanta forza e consolazione mi ha dato...”.

Lutero era roso dai rimorsi, e tuttavia era divorato dal bisogno di fare del nuovo, di cambiare tutto, di andare contro il Papa, contro la Chiesa Romana, contro il dogma. Egli continuò, dunque, la sua riforma.

I nuovi Sacramenti

E' evidente che la riforma liturgica attuale si ispira alla riforma di Lutero. L'ho detto a Roma a molti cardinali: “La vostra nuova Messa è la Messa di Lutero”. Mi hanno risposto: “Ma allora è eretica!”, ed io ho soggiunto: “No, non è eretica, ma ambivalente, equivoca, perché uno può dirla con la fede cattolica integrale del Sacrificio, della Presenza Reale, della Transustanziazione, e un altro può anche dirla senza avere questa intenzione e allora la Messa non è più valida. Le parole che egli pronuncia e i gesti che fa non lo contraddicono”. Essa è equivoca, certamente equivoca. E certamente Lutero, per molti anni, l'ha detta validamente, quando non era ancora contro il Sacrificio, quando era ancora più o meno cattolico, ma più tardi, quando rifiutò il Sacrificio, il Sacerdozio, la Presenza Reale, allora la sua Messa cessò di essere valida.

Ma come può una Messa essere così equivoca? E' impossibile arrivare a questo con il rito antico, perché esso è chiaro. Tutto l'Offertorio esprime con chiarezza ciò che facciamo. L'Offertorio è una definizione del Sacrificio della Messa. Per questo Lutero era contrario all'Offertorio, perché era troppo evidente e per questo ha fatto i cambiamenti nel Canone, per non chiarire se era un racconto o una azione. E noi, invece sappiamo che la Consacrazione è un'azione sacrificale.

Noi sappiamo, che nei nostri antichi messali, prima del *Communicantes*, è scritto “*infra actionem*”, per cui non è un racconto, né un memoriale. Non è un semplice memoriale, è un'azione, una azione s a c r i f i c a l e.

Tutti questi cambiamenti nel nuovo rito sono veramente pericolosi, perché, poco a poco, soprattutto per i giovani preti che non hanno più l'idea del Sacrificio, della Presenza Reale, della Transustanziazione, per i quali tutto ciò non significa più niente, questi giovani preti perdono l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa e non dicono più Messe valide: non c'è più la Presenza Reale.

Certamente i preti di una certa età, quando celebrano secondo il nuovo rito, hanno ancora la fede di sempre. Hanno detto la Messa con l'antico rito per tanti anni, hanno mantenuto le stesse intenzioni, si può dunque pensare che la loro Messa sia valida. Ma, nella misura in cui queste intenzioni se ne vanno, scompaiono, in questa stessa misura, le Messe non saranno più valide.

Hanno voluto avvicinarsi ai protestanti, ma sono i cattolici che sono divenuti protestanti e non i protestanti che sono divenuti cattolici. Questo è evidente, nessuno può dire il contrario.

Se cinque cardinali e quindici vescovi sono andati al “Concilio dei giovani” a Taizé, come possono questi giovani sapere cos'è il cattolicesimo e quello che è il protestantesimo? Alcuni hanno ricevuto la Comunione dai protestanti, altri dai cattolici.

Quando il cardinale Willbrands è andato a Ginevra, al Consiglio ecumenico delle Chiese, ha dichiarato: “Noi dobbiamo riabilitare Lutero”. L'ha detto come inviato della Santa Sede!

Guardate la Confessione. Cos'è divenuta la Confessione, il Sacramento della penitenza, con questa assoluzione collettiva? E' forse una maniera pastorale di dire ai fedeli: “Vi abbiamo dato l'assoluzione collettiva, potete comunicarvi, e quando ne avrete l'occasione, se avete dei peccati gravi, vi confesserete entro sei mesi o un anno...”. Chi può chiamare questo modo di agire pastorale? Quale idea ci si può fare del peccato grave?

La Cresima

Il Sacramento della Cresima si trova in un'identica situazione. Io penso veramente che le parole del libro dei Sacramenti della Commissione dell'Arcivescovo di Parigi, che costituiscono la forma, rendono il Sacramento invalido. Perché? Perché non c'è più la significazione del Sacramento nella forma. Il Vescovo quando amministra il Sacramento della Cresima, dice: "*Signo te, signo Crucis et confirmo te chrismate salutis, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*" e "*Confirmo te chrismate salutis*". La Cresima: "*Confirmo te*".

Ora essi dicono: "Io ti segno con la Croce e ricevi lo Spirito Santo". Essi dovrebbero precisare che essa è la grazia speciale del Sacramento col quale si dà lo Spirito Santo. Se non si pronunciano queste parole: "*Ego te confirmo in nomine Patris...*", non si ha il Sacramento! L'ho detto anche ai Cardinali, poiché essi mi hanno dichiarato: "Voi amministrare la Cresima, quando non avete il diritto di farlo!", ed io ho risposto: "Io lo faccio perché i fedeli temono che i loro bambini non abbiano la grazia della Cresima perché hanno un dubbio sulla validità del Sacramento che si amministra ora nelle Chiese, non si sa più se è un Sacramento o no. Allora per avere almeno questa sicurezza di avere veramente la grazia, mi si domanda di amministrare la Cresima, e io lo faccio perché mi sembra di non poter rifiutare a quelli che mi domandano la Cresima valida perché essi abbiano almeno la grazia, anche se questo non è lecito, perché noi viviamo in un tempo in cui il Diritto Divino naturale e soprannaturale passa avanti al Diritto positivo ecclesiastico quando questo vi si oppone anziché esserne il canale.

Oggi noi ci troviamo in una crisi straordinaria e non possiamo seguire queste riforme. Dove sono i buoni frutti di queste riforme? Io me lo domando veramente! La riforma liturgica, la riforma dei seminari, la riforma delle congregazioni religiose, tutti questi capitoli generali! Come sono messe attualmente queste povere congregazioni? Si sta perdendo tutto. Non ci sono più novizi, non ci sono più vocazioni.

Essi stessi riconoscono che non ci sono più vocazioni. Il Cardinale Arcivescovo di Cincinnati l'ha riconosciuto al Sinodo dei Vescovi a Roma: "Nei nostri paesi – rappresentava tutti i paesi anglofoni – non ci sono più vocazioni perché i giovani non sanno più che cosa è il prete". Noi dobbiamo rimanere nella Tradizione. Solamente la Tradizione ci dà veramente la continuità nella Chiesa. Se noi abbandoniamo la Tradizione, contribuiamo alla demolizione della Chiesa.

Lo schema sulla libertà religiosa

Io l'ho detto anche a quei Cardinali: "Non vedete nel Concilio che lo Schema della libertà religiosa è uno schema contraddittorio? Nella prima parte dello Schema si dice: "Niente è cambiato nella Tradizione" e nell'interno dello Schema tutto è contrario alla Tradizione. E' contrario a quanto hanno detto Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII.

Allora bisogna scegliere! O siamo d'accordo con la libertà religiosa del Concilio e dunque siamo contrari a quello che hanno detto questi Papi, oppure siamo d'accordo con quanto è stato detto nello Schema sulla libertà religiosa. E' impossibile essere d'accordo con tutti e due. Ed io aggiunto: "Io scelgo la Tradizione, io sono per la Tradizione e non per queste novità che rappresentano il liberalismo. Niente altro che il liberalismo che fu condannato da tutti i pontefici durante un secolo e mezzo. Questo liberalismo è entrato nella Chiesa attraverso il Concilio: la Libertà, l'Uguaglianza e la Fraternità.

Alla "libertà" corrisponde la libertà religiosa; alla "fraternità", l'ecumenismo; all'"uguaglianza", la collegialità. E questi sono i tre principi del liberalismo, che discende dai filosofi del XVIII secolo ed è sfociato nella Rivoluzione francese.

Queste sono le idee entrate nel Concilio con le parole equivoche. E ora noi andiamo verso la rovina, la rovina della Chiesa, poiché queste idee sono assolutamente contro la Natura e contro la Fede. Non c'è fra di noi, non c'è una vera uguaglianza. Il Papa Leone XIII l'ha espresso così bene, così chiaramente, nella sua enciclica sulla libertà.

Poi la Fraternità! Se non c'è un Padre, ove troveremo la fraternità? Se non c'è un Padre, se non c'è Dio; come potremo dunque essere fratelli? Come potremo essere fratelli senza padre comune? Impossibile! Dobbiamo abbracciare tutti i nemici della Chiesa, i Comunisti, i Massoni, i Buddisti e tutti coloro che sono contro la Chiesa?

C'è un decreto di una settimana fa, il quale dice che ora non c'è più la scomunica per un cattolico che entri nella frammassoneria. Ma dov'è la Chiesa? Questo è impossibile! I nemici tradizionali della Chiesa, coloro che vogliono distruggere i paesi cattolici! Chi ha distrutto il Portogallo? Chi c'era in Cile? E ora nel Sud-Vietnam? e solo perché erano paesi cattolici! Allora bisognava distruggere questi stati! L'Austria durante la prima guerra mondiale, l'Ungheria, la Polonia...i frammassoni vogliono la distruzione dei paesi cattolici. Che ne sarà entro un anno della Spagna, dell'Italia, ecc...? Perché la Chiesa apre le braccia a tutte queste persone che sono suoi dichiarati nemici?

Conclusion

Certamente noi dobbiamo pregare, pregare! È un assalto del demonio contro la Chiesa quale non abbiamo mai visto. Dobbiamo pregare Nostra Signora, la Beatissima Vergine Maria, di venire in nostro soccorso, perché veramente non sappiamo cosa avverrà domani. In verità sembra che tutta questa rovina avrà effetti terribili per il mondo. E' impossibile che Dio accetti tutte queste bestemmie e sacrilegi che si fanno contro la Sua Gloria, la Sua Maestà! Ha molta pazienza, ma verrà un giorno, quando verrà io non lo so, ma verrà un giorno la punizione, perché tutte queste legislazioni, le leggi sull'aborto che noi troviamo in tanti paesi, il divorzio in Italia, tutta questa rovina della legge morale, rovina della verità, rende veramente difficile il credere che tutto questo possa essere fatto senza che un giorno Dio parli!

Allora, dobbiamo domandare a Dio la misericordia per noi e per i nostri fratelli; ma dobbiamo lottare, combattere. Combattere per mantenere la Tradizione e non avere paura. Mantenere, soprattutto, il rito della nostra Santa Messa, perché essa è il Fondamento della Chiesa e della civiltà cristiana. Quando non ci sarà più una vera Messa nella Chiesa, la Chiesa sarà finita.

Dobbiamo perciò conservare questo rito, questo Sacrificio. Tutte le nostre Chiese sono state costruite per "Questa" Messa, non per un'altra Messa; per il Sacrificio della Messa, non per una cena, per un pasto, per un memoriale, per una "comunione", no! Per il Sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo che continua sui nostri altari! E' per questo che i nostri padri hanno costruito le nostre belle chiese, non per una cena, non per un memoriale, no!

Io conto sulle vostre preghiere per i miei seminari, per fare dei miei seminaristi dei veri preti che abbiano la fede e che possano perciò amministrare i veri Sacramenti e il vero Sacrificio della Messa. Grazie.

Omelia tenuta da mons. Marcel Lefebvre nella Basilica di San Lorenzo.

Firenze 16 febbraio 1975

Oggi il Vangelo, parlando di Nostro Signore, dice che dopo quaranta giorni di digiuno ebbe fame. Inoltre, dice ancora il Vangelo, il diavolo portò Nostro Signore sulla montagna e poi sul pinnacolo del tempio. Se è vero quello che dice questo Vangelo, Nostro Signore è veramente uomo. Non si può pensare che Nostro Signore non sia stato veramente uomo se ha avuto fame e se è stato portato dal diavolo sulla montagna. Dunque, il Nostro Dio, il Nostro Signore, il solo unico Dio, è Gesù Cristo, Uomo e Dio.

Oggi dobbiamo ricordare questa verità, questa verità fondamentale della nostra religione: Gesù Cristo vero Uomo, vero Dio e nostro sommo Dio, non c'è altro Dio che Gesù Cristo. Egli ha detto: "*Pater est in me et ego in Patre*", Io sono nel Padre ed il Padre è in Me. Dunque non possiamo immaginare un altro Dio all'infuori di Gesù Cristo.

Oggi si dice che tutte le religioni hanno il loro dio e questo dio, quasi quasi, vale quanto il nostro Dio. Si dice che i non battezzati possono salvarsi nella loro religione perché anche loro adorano Dio, ma questo dio non è il vero Dio perché non credono a Gesù Cristo, e non c'è altro dio che Gesù Cristo. Perché noi cattolici abbiamo costruito delle chiese stupende? Perché i fiorentini hanno costruito queste chiese stupende? Per Dio. Ma quale dio? Per un dio diverso da Gesù Cristo? No. Perché credevano, perché hanno creduto, dal momento che Gesù Cristo è venuto sulla Terra e si è Incarnato, hanno creduto che Lui è il Vero Dio. Per questo hanno eretto questi altari, per questo hanno fabbricato questi tabernacoli, per il Nostro Dio, Gesù Cristo, che sta nei tabernacoli, che sta nell'Eucarestia. Non abbiamo altro dio e non c'è altro dio anche nel Cielo. O c'è forse in Cielo un altro dio oltre a Gesù Cristo? No.

In Lui sta la Trinità, è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Perciò questo dobbiamo ricordarcelo: "*non est datum aliud nomen in quo omnes homines salvi sint*". Non c'è un altro nome sulla Terra, dice San Pietro, in cui noi possiamo salvarci". Anche Gesù Cristo ha detto: "*Ego sum Via, Veritas et Vita*". Non c'è una via alternativa a Gesù Cristo.

Se questa verità è veramente una verità fondamentale della Chiesa, dobbiamo dire che è la nostra Chiesa la sola ed unica via per salvare le nostre anime. "*Extra Ecclesiam nulla salus*", questa verità la hanno insegnata tutti i teologi, tutta la Chiesa in ogni secolo ha creduto, insegnato e trasmesso che: "*Extra Ecclesiam nulla salus*". Ma che cos'è la Chiesa? La Chiesa è il Corpo Mistico di Gesù Cristo. Questo Corpo Mistico di Gesù Cristo ha un aspetto istituzionale e la Chiesa, con la gerarchia, con le sue istituzioni, è questo Corpo mistico nel quale possono entrare alcuni pagani, alcuni protestanti, alcuni membri delle altre religioni. Tuttavia, costoro non vengono alla salvezza per merito di queste religioni, ma grazie e attraverso la Chiesa, MAI tramite la loro religione, mai.

E questo è molto importante; ricordiamoci che nessuno, nessun uomo, può essere salvato o può avere la salvezza senza la Chiesa, senza Gesù Cristo, senza la Grazia di Gesù Cristo. Anche tutti gli uomini che vengono salvati ma che non sono parte integrante del corpo istituzionale della Chiesa, ossia della Chiesa visibile e militante, che non sono cioè incorporati a Cristo in virtù del battesimo, tutti gli uomini che saranno salvati, si salveranno tramite la Chiesa, tramite Gesù Cristo perché non c'è altro Dio e, dunque, non c'è altra Chiesa nel Cielo. Dove possono essere nel Cielo se non sono nella Chiesa? Nel Corpo Mistico di Gesù Cristo? Impossibile. Gesù Cristo, Lui stesso è il Cielo, e noi saremo uniti a Gesù Cristo nel Cielo. Andare "in Cielo", dunque, significa andare "in Cristo", non c'è un "altro" cielo oltre a Cristo.

Dunque, dobbiamo essere missionari di cuore, dobbiamo amare la nostra Chiesa, amare con tutto il nostro Cuore Nostro Signore Gesù Cristo, e se veramente abbiamo questo amore nei nostri cuori, allora saremo veramente missionari, missionari della Chiesa. Infatti, se abbiamo questo tesoro nei nostri cuori, l'amore di Gesù Cristo, la fede in Gesù Cristo, la fede nella Chiesa perché sappiamo che non c'è tesoro più prezioso che l'essere salvati, allora saremo spinti da questo desiderio di andare, di andare a dire a questi protestanti, ai buddisti, ai musulmani, ai pagani: "venite! venite nella Chiesa! Venite nella nostra Chiesa! Bisogna entrare nella Chiesa Cattolica romana per essere salvati!". Ma se non abbiamo questa fede soprannaturale nella

Santa Chiesa, allora viene meno anche lo spirito missionario della Chiesa, e oggi è evidente che non ci sono più vocazioni missionarie. Sono diminuite molto di numero: perché? Perché non c'è più questo spirito, questa fede nella Chiesa, nella salvezza tramite Gesù Cristo e la nostra Santa Chiesa. E allora perché attraversare il mare e andare a chiamare le anime dei pagani? Se possono salvarsi nella loro religione, è certamente inutile, è inutile fare questi grandi sacrifici per convertire queste anime. Evidentemente è inutile. Bisogna, perciò, confessare questa fede, mantenere questo amore per Gesù Cristo Nostro Signore, e per la Santa Chiesa, *Extra quo nulla salus*. Solo così avremo questo desiderio di convertire tutte le anime, di compiere numerosi sacrifici. Anche coloro che non possono andare lontano per dire a questi pagani che debbono convertirsi, possono fare sacrifici, accettare le difficoltà, sopportare prove per salvare le anime. Essere missionari di cuore, essere missionari dei ginocchi e pregare, pregare molto: voi potete essere missionari pregando per tutte queste anime. Voi, anche, sarete missionari se veramente avrete questa fede in Gesù Cristo e questa fede nella Chiesa.

Dobbiamo domandare questa fede, questo amore a Nostra Signora la Beata SS. Vergine. Vi sembra possibile che la Beata Vergine Maria avesse potuto pensare solo per un istante, per un attimo solo, che c'era un altro dio oltre Suo Figlio? certamente no. Quando la Beata Maria Vergine si chinava su quel Bambino nella grotta di Betlemme, Ella sapeva che quel Bambino era Dio.

Domandiamo, dunque, alla Beata Vergine Maria di darci la Sua fede e il Suo amore per Gesù Cristo e la nostra Santa Chiesa.